Anno VI — Giovedì 27 Luglio 1871 — N. 177

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 26 LUGLIO

Il signor Favre, secondo la *Presse*, ha acconsentito a rimanere nel ministero, cedendo alle istanze di Thiers, il quale, coll'uscita di Favre dal ministero teme di perdere l'appoggio dei repubblicani moderati che sostengono il ministro degli esteri. Non sappiamo ancora quale conseguenza potrà avere questo restare di Favre al ministero, relativamente alle petizioni episcopali che furono a lui inviate dall'Assemblea. Facciamo soltanto una semplice osservazione: se il *Journal des Débats* parlando del violento articolo della *National Zeitung* che promette alla Francia una quarta invasione, raccomanda ai tedeschi di non dimenticare di usare saggezza e moderazione, dicendo che ciò spetta specialmente al vincitore, noi crediamo che questa saggezza e questa moderazione debbano mostrarsi anche nel vinto, per non attirarsi addosso altri e più gravi malanni. Sotto le conseguenze dell'ultima guerra e mentre alle esplosioni e agli incendii di Vincennes, di Reims e di Nancy succedono a Bourges incendii che distruggono l'Arcivescovato e la Biblioteca, la Francia dovrebbe pensare meglio a sè stessa, anzichè tornare al suo vecchio sistema di minacciare i vicini, per la sola ragione che hanno la pretesa di voler vivere Quegli incendi e quelle esplosioni sono effetti del caso? Allora questo caso è molto simile alla pazzia di Amleto, di cui un personaggio della tragedia rimarca: *Vi ha del metodo in quella pazzia!*

Da un dispaccio ci venne annunziato che i Consigli di guerra in Francia saranno convocati il 31 del mese corrente. In vista di ciò il signor Simon è partito per i porti di Brest, Cherbourg, Lorient, ed altri ove si trovano attualmente molti prigionieri comunalisti, onde accelerare la procedura, dalla quale dipende la sorte di tanti accusati. Su questo proposito sarà opportuno il ricordare i nomi dei capi della Comune finora nelle mani della giustizia; essi sono i seguenti: Assi, Ferè, Courbet, Reyère, Urbain, Paschal Gousset, Rastoul, Jourde, Truiquet, Arnold, Billioray, Verdure, Ulysse Parent, Descamps. Quasi indubbiamente tra questi il Ferè, il Billioray, e l'Urbain saranno condannati a morte. Circa centocinquanta donne, fra cui la signora Millière, verranno tradotte dinanzi al Consiglio. Furono scelte fra le altre, per avere delitti particolari dei quali rispondere. Non si crede punto a Versailles, che i Consigli di guerra si mostreranno molto indulgenti.

Un effetto del risultato delle elezioni municipali avvenute a Parigi, potrebbe esser quello di indurre il governo e l'Assemblea a prendere una decisione per ciò che riguarda il trasferimento dell'uno e dell'altra a Parigi. Malgrado i grandi incomodi che porta con sè il soggiorno a Versailles, buon numero di deputati sente ancora una ripugnanza invincibile ad andare a racchiudersi in quelle mura, fra cui dimorano oggi ancora centinaia di migliaia di comunalisti. Il signor Thiers è notoriamente favorevole al ristabilimento della capitale a Parigi, ma è dubbio se anche la grande influenza che egli ha sull'Assemblea basterà in questo caso a vincerne l'opposizione. In ogni modo è a ritenersi che l'Assemblea (che, dopo aver votato il bilancio prenderà le le vacanze verso il 15 agosto) non tarderà ad occuparsi anche di tale questione.

La *Gazzetta di Vienna* prende occasione dalle ovazioni fatte in Boemia al principe ereditario Rodolfo per dichiarare che queste dimostrazioni di simpatia della popolazione boema hanno prima di tutto un carattere dinastico, e significano l'unione di tutte le nazionalità attorno al trono degli Absburgo. I fogli czechi non si spingono tanto oltre, anzi pretendono che la presenza del principe imperiale a Praga annunzi il riconoscimento del diritto politico della nazione czeca, e la restaurazione del regno di Venceslao. Sono forse illusioni in buona fede tanto da una parte come dall'altra, imperocchè l'attuale stato di cose non autorizza previsione alcuna sull'esito del movimento che il conte Hohenwart è chiamato a dirigere affine di consolidare l'impero austro-ungherese.

Il conflitto tra il potere civile e l'autorità episcopale in Prussia, avrà forse per risultato di affrettare la realizzazione di una riforma da lungo tempo desiderata nella legislazione civile Il Governo, secondo afferma la *Gazzetta di Colonia*, avrebbe intenzione di proporre alle Camere l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, già proclamato dalla Costituzione prussiana del 1849. Vorrebbe ino tre escludere il clero dall'ispezione delle scuole e dispensare gli studenti in teologia dal fare gli studii in seminarii vescovili. Intanto un segno eloquente delle disposizioni del Governo tedesco rispetto ai cattolici lo vedemmo già nella misura che abolisce le sezioni separate ora esistenti nel ministero per gli oggetti ecclesiastici, evangelici e cattolici, e affida le loro incombenze ad un'unica sezione per gli affari ecclesiastici.

Oggi deve essere giunto a Varsavia lo Czar Alessandro. La polizia ha intimato agli abitanti di quella città di dimostrare, a scanso di pene severe, la propria gioia coll'illuminare tutte le finestre comprese quelle sui tetti, e di prontamente biancheggiare le facciate delle case e di rinfrescare le tabelle delle botteghe; in una parola di vestire l'abito da festa e di far vedere al monarca quanto i polacchi siano felici sotto la sua denominazione!

Il nuovo ministero spagnuolo si è presentato alle Cortes, e il suo presidente Zorilla ne ha brevemente esposto il programma dicendo che i nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista e che la loro politica sarà quella della Rivoluzione di settembre. Ignorasi ancora l'accoglienza fatta dalle Cortes a questa combinazione ministeriale.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XXV.

Napoli 2 luglio. — Il delegato di Forlimpopoli si trovava un giorno a Venezia, appunto al *Florian*, dove ebbe l'onore di parlare con due bravissime persone di sua conoscenza, fiore di gentiluomini, coi quali discorreva volontieri di tutto quello che si fa di bello nell'illustre città. Quegli gli presentarono un valente che ha un nome tedesco, ma che pare veneziano proprio alla parola ed ai modi. È uno che fece un'industria, creando anche gli artefici, delle mobiglie di lusso nello stile di tutti i più bei tempi dell'arte. Non è una *falsificazione* dell'antico, come s'usa ed a Venezia ed in molte città d'Italia, per gabbare gl'Inglesi, ma una *riproduzione* del bello antico, con tutti gli avvedimenti di quel saggio ecclettismo, che sono possibili nel tempo nostro, segnatamente in Italia, che ha tanti bei esemplari di tutti i tempi, cominciando dagli Etruschi, dai Greci e dai Latini dissepolti, e venendo ai Longobardi, al rinascimento e fino al tempo dello splendido barrocchismo, di *studiare*, e non diremo da *imitare*, ma piuttosto da *rifare* acconciandosi ai tempi, ai luoghi, ai gusti.

L'Italia, si diceva tra noi, e segnatamente Venezia, abbonda non soltanto d'esemplari svariatissimi, i quali si possono adattare ai gusti del ricco mondo di tutti i paesi, ma altresì di singolare abilità personale e di buon gusto negli artefici, i quali non domandano altro che una direzione, e qualche capo capitalista e commerciante che sappia dare le commissioni, raccogliere i prodotti *dell'arte applicata all'industria* e smerciarli.

Se questi uomini intelligenti e speculativi ci fossero, se sapessero portare nelle mostre mondiali quei prodotti, farli valutare dalla stampa, metterli in moda, l'*Italia potrebbe ridiventare il paese che impone al mondo le mode delle cose di buon gusto.*

Già Venezia co' suoi *vetri soffiati* e *co' suoi mosaici*, in cui primeggia il Salviati, circondato da altri poco meno splendidi astri, come si vede anche alla esposizione *marittima* di Napoli, Firenze colle sue *pietre dure*, Roma co' suoi *mosaici* e colle *orerie* del Castellani, Napoli co' suoi *coralli* e colle sue *lave*, e Milano e Torino, e Genova, e Palermo con lavori svariati d'ogni sorte, e molte piccole città con altre specialità particolarissime, di cui si dovrebbe fare una volta una *esposizione a Roma*, preparandola fino da quemomento per l'epoca del 4.° *Congresso delle Camere di Commercio* sotto al titolo: *Arti belle applicate alle industrie ornamentali in Italia* — possono dare uomini e materiali per questa *nuova industria sul vecchio* di cui l'Italia abbonda.

Non si sa perchè tutte queste cose abbiano da venire da Parigi e da altri paesi a noi, che abbiamo da poterne innondare tutto il mondo civile ed anche incivile.

Tre cose *mancano* in Italia per potersi appropriare queste industrie: la diffusione delle cognizioni meccanico-chimiche perfette ed applicate tra i fabbricatori; i fabbricatori grandi che, o da soli od associati, sappiano dare ajuto ed impulso agli artefici; il *savoir faire* per dare notorietà alle cose nostre e per farle brillare portandole raccolte nei grandi centri, nelle mostre, nei negozii.

Le personalità artistiche invece ci sono, e basta compiere la loro educazione. C'è poi un'immensità di *modelli* da studiare di tutte le età. Non c'è quasi città italiana, la quale non abbia, o non possa farsi un *museo* di opere d'arte antiche soltanto con quello che si ha in paese. Anche voi in Friuli potete cavare molto dai vostri ruderi di Aquileja, dai vostri avvanzi di tutte le vostre piccole città, ma i modelli si possono far venire da tutta l'Italia

Quando noi veggiamo quanti e quanto gentili sono tutti quei vasi etruschi e greci e romani, che si dissepelliscono in Toscana, a Roma, a Pompei ed altrove, e tutte quelle numerose ed immense raccolte di oggetti ornamentali cui troviamo nelle grandi ed anche nelle piccole città, dobbiamo farci una grande idea, tanto del buon gusto dei nostri antichi, quanto dei loro costumi che li facevano abbondare di tutto ciò nelle famiglie civili. Non si sa comprendere perchè oggidì tante cose si abbiano da fabbricare goffamente, mentre l'eleganza delle forme giovando alla educazione estetica del popolo, gioverebbe anche all'elevazione del senso morale. Perchè l'Italia libera ed una non deve essere ancora la patria delle *arti belle e delle belle industrie?*

Venne detto che l'Italia fu privata di quei copiosi depositi di combustibili fossili e di metalli per cui l'Inghilterra è naturalmente la patria delle manifatture di grande uso e consumo. Ciò è vero fino ad un certo punto soltanto; poichè la forza gratuita delle copiose cadute d'acqua è qualcosa anch'essa per l'industria in grande, e le nostre valli alpine ne danno la prova, e maggiore la daranno, quando gl'Italiani in generale (ed i Friulani in particolare) conosceranno e sapranno far uso di tutte le loro naturali ricchezze. Ma questa *terra dei vulcani*, sconvolta e lavorata nel profondo da' suoi fuochi, ha tante preziose materie per le *industrie di abbellimento*, che dovrebbe farle tutte sue, sicura di vincere al paragone Francesi, Tedeschi, ed Inglesi. Bisogna intanto studiare tutti i depositi di queste materie. E qui io raccomando a' miei amici (Non ve ne scandolizzate, che per i tempi che corrono anche persone di poco conto come il vostro novizio corrispondente, può avere dei *ministri amici*, stantechè in Italia i ministri sono gente alla buona, e diventano ministri l'un dopo l'altro, tutti i vostri vecchi amici; e sapete voi che quelli di Codroipo hanno creduto tempo fa di avere un ministro in casa, di pranzare con lui e di andare molto in alto la mercè sua; non vi scandolizzate adunque, se si può chiamare amico anche qualcheduno di quei cento che furono, o sono, o saranno, o sperano di diventare ministri); raccomando dico a' miei amici, i ministri Castagnola e Gadda e Correnti, di far pubblicare una *carta dell'Italia* colla indicazione di tutti i *depositi di materie minerali che possono servire alle industrie.* La carta sarà imperfetta; ma cogli studii fatti eseguire dalle Provincie, in pochi anni diventerà perfetta, ed utilissima.

Carrara, Massa e Serravezza (su cui pubblicò una monografia il Magenta, il cui esempio dovrebbe essere imitato di tutti i paesi che hanno qualcosa da far conoscere per progredire) hanno nei loro *marmi* un'industria mondiale. Si dica lo stesso di Volterra co' suoi *alabastri*, di Venezia colle sue *perle*, colla sua *avventurina*, co' suoi *soffiati*, co' suoi *mosaici*, di Firenze colle *porcellane* del Ginori, modello di *gentiluomo industriale*, come il Ridolfi ed il Ricasoli sono modelli di *gentiluomini agricoltori*, di Napoli con una quantità svariata di prodotti, tra i quali gli Abbruzzi mandano quelli di ferro, Sorrento quelli di legno ecc. Il *delegato di Forlampopoli* adunque, non senza avere ascoltato prima i suoi due maggiorenti, l'*elemento marittimo* e *l'agrario*, propone che nel 1872 tutte le *produzioni locali di abbellimento* facciano capo alle *esposizioni regionali* e che nel 1873 si concentrino a Roma, come una *specialità* che sia destinata a dare all'Italia l'*industria del bello.*

A Roma ha preso testè dimora un vostro friulano, il quale acquistò una riputazione più che italiana come *architetto di teatri*; e questi è Andrea Scala. Egli aveva avuta una bella idea; ed io credo che Roma sia fatta apposta per indurlo a metterla in atto. La sua idea era di pubblicare un giornale, che fosse, per così dire, il *figurino* dell'architetto e dell'ornatista e di tutte le arti d'abbellimento che ci si attengono. Questo periodico *ad usum artium* dovrebbe venir pubblicando disegni di tutto ciò che ha di bello l'Italia in tutti gli stili, ed anche di tutto ciò che si sta facendo.

Mi piace che l'idea venga da uno del nostro paese, e più mi piacerebbe che l'incarnasse a Roma, dove pure potrebbero andare a stabilirsi molti dei vostri artefici di abilità, quando compiessero la loro istruzione professionale. Fate che le vostre scuole serali e festive diventino sempre più *scuole professionali*. Questo è il modo di giovare alla vostra popolazione artigiana, non già coll'adularla, o col pretendere che gli avventori ci sieno per forza. La educazione ed il lavoro diligente soltanto formano gli artefici valenti ed agiati, che sapranno trovare fuori di paese quello che non c'è ad Udine.

Mi si dà ora notizia del compimento d'un lavoro di *disegno a penna* ed a *colori* di un vostro Friulano, il sig. *Polese*, che fece già non so quale indirizzo inviato al Re, e molto apprezzato, ed ora fa l'ornamento ad un ritratto del sig. Luigi Moretti, dono dei molti suoi dipendenti al loro principale, uomo industrioso ed abile negoziante, uno di coloro, dei quali fu detto che *volere è potere*.

Questo disegno, che potrebbe essere più temperato nel suo insieme, specialmente nella parte superiore, è uno stupendo lavoro nelle sue parti. Il Polese ha il gusto di una specialità, che potrebbe diventare di moda adesso. Se egli visitasse questi musei artistici di Firenze, di Roma, di Napoli, di Pompei, e delle altre città dell'Italia centrale e meridionale, vi troverebbe di certo ispirazione a perfezionare il suo stile, e si farebbe forse una professione lucrosa di quell'arte di cui ora è dilettante. Il *Polese* è uno di quei tanti esempi dell'*abilità individuale e del buon gusto degli artefici* italiani; qualità che devono essere coltivate, per fare di esse una *scuola ed una specialità industriale* in Italia. A voi Friulani manca la notorietà e l'occasione dei confronti. Occorre darsi l'una e l'altra. Questo Polese coltivatelo.

Incontrando a questa esposizione di Napoli il *Salviati di Venezia*, e vedendolo maneggiare quei tanto svariati lavori che sono di sua invenzione, od imitazione, dinanzi al Fiorelli custode dei musei e direttore degli scavi pompejani, ed al Palizzi, artista valentissimo e creatore, e parlare con essi con quella sua *passione veneziana* di tutto ciò che ha veduto, studiato, imitato già in quei musei, e di quello che saprà e vorrà tentare e fare, comprendo come il Layard, innesto d'italiano e d'inglese, abbia preso a proteggere l'arte sua. Il Salviati è artista e creatore di artisti; è certo ch'ei torna da Napoli e da Roma a Venezia *accresciuto*; come ci tornerebbero tutti i Veneziani, se sapessero per qualche anno bandirsi dalle stupefacenti mollezze del loro San Marco, ed i Friulani dalla ruvida solitudine del loro paese produttore in greggio di maschi ingegni da raffinarsi fuori. Quei signori di Napoli diedero al Salviati belle commissioni; cosicchè tornando a Venezia, egli sarà in grado di dare lavoro a' suoi *soffiatori di vetro e mosaicisti*.

Faccia il Salviati al modo che io gl'insegno. Non si accontenti di avere un negozio de' suoi prodotti sotto alle Procuratie di Venezia; ma ne apra anche uno a Roma od uno a Napoli. Ma egli poi, assieme al Castellani, al Ginori ed agli altri *specialisti* italiani nelle *arti d'abbellimento*, ne aprano uno comune a Parigi, a Londra, a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo, a Nuova York, a Costantinopoli, al Cairo ed a Calcutta.

Bisogna *andar fuori* colla persona e colla merce; *vedere e far vedere*, ed anche *cantare e far cantare.*

Se gl'Italiani mandassero alcuni dei loro a *studiare i paesi* dove possono avere spaccio i loro prodotti, imparerebbero a *produrre ciò che avrebbe spaccio* nei diversi paesi. I consumatori bisogna andarli a cercare, se si vuole che le proprie industrie fioriscano.

Ma anche i *consumatori* bisogna che viaggino. Ier l'altro, dopo avere *consumato* i discorsi preliminari del ministro Castagnola, del prefetto d'Afflitto e del presidente della Camera di commercio Tito Cacace, e fabbricato le rispettive presidenze, e scambiato saluti coi conoscenti degli altri Congressi, che per taluno di noi che ci fu a tutti, non sono pochi, fummo a *consumare* un pranzo datoci dalla Camera di commercio di Napoli nel locale dell'Esposizione. Se vi raccontassi quella serata, ve ne farei venire la voglia.

Figuratevi un grande salone di legno tra quelli dell'Esposizione sulla via di Chiaja, aperto sul dinanzi, verso il Golfo, alla cui bocca sta l'isola di Capri, soggiorno di Tiberio, le cui *porcherie* avete imparato da Tacito e da Svetonio, ma che ora vi manda del buon vino che porta il suo nome ed ha già acquistato un grande spaccio mercè il sig. Scala, che seppe dargli un tipo. Alla diritta vi stanno Mergellina e Posilipo, alla sinistra s'erge il Vesuvio, i cui vapori infuocati ora gli fanno cappello, ora si estendono sul Golfo scostati dalla brezza di terra, ora tra' monti spinti da quella di mare, già pronto a farvi vedere le sue lave infocate, che possono ancora coprire le fiorenti città che gli stanno sotto presso alla marina e che formano una continuazione di Napoli. Ivi vi trovate accolti (non lo dico per il *delegato di Forlimpopoli*) gente eletta di tutta Italia in numero tanto grande da non potervi vedere e sentire dall'un capo all'altro della tavola. Alla musica delle bande, di mirabile effetto all'aperto, fanno fondo le onde che mollemente si urtano alla spiaggia. Si fanno conoscenze, si rinnovano le antiche, si rammentano nomi già noti conoscendo davvicino le persone, si parla dell'Italia nostra, delle varie sue parti, si fa una sola frittata di tutte queste uova che vengono dalle Alpi Giulie al Mongibello, dal Moncenisio al Gran Sasso d'Italia, dalle Lagune di Marano al bacino di Siracusa; si fanno brindisi, che portano il sentimento nazionale ad un'alta potenza. Che cosa ha fatto in tale occasione l'*Adriatico* mi chiederete voi? Io vi rispondo che ha fatto come tutti gli altri, e che attraverso gli Appennini (la tavola) ha dato la mano al *Mediterraneo*. Nè ciò fu senza il suo scopo.

Il *Mediterraneo*, fratello primogenito, voi lo sapete, è *ricco*, mentre l'*Adriatico* è povero tanto che quasi si vergogna di andare in così splendida compagnia. Il Mediterraneo ha la più grande città d'Italia, ha Napoli, che vuole tantosto pesare su Roma, ha Genova e tutta la Liguria come un solo porto, una sola città, che conduce le sue ferrovie di lusso attraverso i monti, che ha il suo Moncenisio

che sa farsi votare il suo Gottardo, che sa fare sussidiare le sue linee per le Indie, ha la Spezia col suo arsenale nazionale, la quale saprà farsi strada attraverso gli Appennini per Parma o Milano, ha Livorno, Viareggio, Civitavecchia, Castellamare, le Calabrie che sanno farsi dare strade ferrate anche dove i briganti possono disfarle, ha Palermo che si sà dare la sua linea di navigazione per Nuova York, ... ha tanti valentuomini *navigati*, i quali conoscendo tutto il globo e lavorando, sanno farsi valere e difendono i proprii interessi e quelli che indubbiamente l'Italia ha preso di loro, ha insomma *tutto* per attirare l'attenzione dell'Italia e del suo Governo sopra di sè. Chi non li loderebbe? Chi non dovrebbe imitarli i valenti litorani del Mediterraneo?

Ma l'*Adriatico*, che cosa ha? Voi lo sapete! Ha la Storia Antica che fa vergogna al presente, come un diploma di nobiltà indegnamente portato dai nipoti, ha Trieste, Pola, Fiume, Lussin Piccolo, Zara, Spalatro, Sabbioncello, Ragusa, le Bocche di Cattaro, che non sono italiani, ha i pescatori di Chioggia ed il porto dove morì Virgilio, dissepellito per la posta indo-europea. Questo *Adriatico* adunque, ed in istampa e col bicchiere alla mano, ha cercato di appiccicarsi al *Mediterraneo* e di raccogliere almeno le bricciole che cadono sotto alla tavola. Povero *Adriatico*, per quante vie tu cerchi di acquistarti le buone grazie del maggiore fratello! Ma, pur troppo, come a Roma, le primogeniture sono privilegiate, ed i figli cadetti hanno una minima parte nella eredità della famiglia! Che cosa valeva farli nascere allora? E non credete, che appunto questi cadetti saranno forse quelli che coi loro studii le acquisteranno nuovo lustro, ed anche terranno in buone condizioni l'azienda famigliare! Non vedete che se la grande famiglia non fa qualcosa anche per i cadetti, non è loro larga di educazione, di capitale, di qualche avviamento, la comune eredità cadrà in mani estranee? Oh! *Adriatico* è un poco tua la colpa. Tu cantasti troppo l'aria della *placida laguna*, e non ti ricordasti dei *torbidi flutti dell'Adria*, nè delle *Galere veneziane*. Agita le tue onde, e falle suonare alla riva, scuoti prima te stesso, e poscia scuoti cotesti e ministri e deputati e senatori e pubblicisti, mostra che vali meglio della riputazione, che ti hanno fatto, e persuadi il *Mediterraneo*, che anche tu sei della famiglia, e che ne va degl'interessi e della salute di tutti, che tu pure abbia la tua parte. A tavola certe cose si possono dire. Acquistati la benevolenza de' tuoi Anfitrioni colla tua modestia e falli ricordare, che se non sei quello d'una volta, fosti pur tu che combattesti per tre secoli a salvare l'Italia e l'Europa dalle barbarie ottomana. Venezia non pagherebbe più *seimila ducati* per i *sei versi* del napoletano Sannazzaro; ma come seppe nel 1849 *resistere ad ogni costo allo straniero*, così ora dovrebbe essere fatta da tutta l'Italia baluardo nazionale e latino contro la soperchiante attività delle razze germanica e slava già assise sull'Adriatico, già *prime* su questo mare. Voi Genovesi, che non poteste altra volta penetrare nella Laguna da nemici, penetratevi adesso da conquistatori di Venezia colla vostra attività e col vostro spirito intraprendente. Se colonizzate Montevideo e Buenos-Ayres, colonizzate coi vostri marinai e negozianti anche Venezia Impadronitevi dell'Adriatico a nome dell'Italia!

Leggiamo nella *Nazione*:

Il voto dell'Assemblea di Versailles sulle petizioni relative alla questione romana, non sembra quale ce lo faceva apparire il telegrafo. Secondo le notizie pervenuteci, il sig. Thiers, prima d'intervenire all'Assemblea, avrebbe detto al Ministro italiano che se nel discorso che avrebbe dovuto fare all'Assemblea, fosse stato condotto a qualche considerazione retrospettiva per rispetto all'Italia, egli non avrebbe potuto disdire ciò che altra volta aveva detto, senza intender perciò di volere, nello stato attuale, far cosa che offendesse l'Italia. E al seguito della discussione il rinvio delle petizioni, contrariamente alla proposta Barthe, sarebbe stato accettato dal sig. Thiers, per quanto poteva riferirsi ad assicurare la sola indipendenza spirituale del Sommo Pontefice.

Passaporti per la Francia

Fino da alcuni mesi sono il Ministro dell'interno avvisava, com'è noto, i Prefetti della necessità di provvedere che i cittadini italiani non si recassero nel territorio francese senza il passaporto per l'estero, e questo fosse vidimato da un agente diplomatico o consolare francese. Ora il Ministero ha comunicato la Nota seguente:

« Dalle comunicazioni che pervengono da paste dei regi consoli residenti in Francia, vuolsi argomentare che non sia eseguita da per tutto e da tutti l'osservanza della cautela come sopra raccomandata, giacchè sono testè avvenuti, specialmente nel dipartimento di Marsiglia, più casi di nazionali italiani respinti alla frontiera; e quando trovati senza mezzi, anche tradotti al confine per il fatto che erano penetrati in Francia sia con passaporto non vidimato, sia con il solo libretto da operajo, sia infine non d'altro muniti che di un certificato del Sindaco.

« Le speciali condizioni in che oggi versa la Francia fanno un dovere al Ministro di tornare a raccomandare ai signori Prefetti di voler disporre che ad ogni rilascio di passaporto per detto Stato sieno i richiedenti formalmente diffidati dell'obbligo che loro corre di procurarsi il visto di un agente francese, ed altresì istrutti delle conseguenze cui si troverebbero esposti quando non si curassero di riportarlo. »

Il Ministro degli esteri ha poi fatto pervenire alle Prefetture le seguenti istruzioni:

« Da una comunicazione ufficiale pervenuta allo scrivente dalla Legazione di S. M. in Francia, risulta che il Governo della Repubblica ha ristabilito presso tutte le Cancellerie diplomatiche e consolari all'estero, e per tutti i forestieri che si recano in Francia senza alcuna distinzione, l'obbligo del passaporto ed il pagamento della tassa pei visti da apporsi a tali documenti. Una tale determinazione cangiando il sistema finora vigente tra il Governo di S. M. e quello di Francia, il sottoscritto si affretta di renderne consapevoli i signori Prefetti del Regno ad opportuna loro norma, per le occorrenti istruzioni agli impiegati indipendenti, incaricati del rilascio e della vidimazione dei passaporti, onde abbiano essi pure ad applicare per le vidimazioni richieste dai cittadini francesi i diritti portati dalle vigenti tariffe »

Istruzione Pubblica

È stato pubblicato l'annuario della istruzione pubblica del Regno d'Italia per l'anno scolastico 1870-71. Da questa pubblicazione ci pare opportuno di riferire alcune notizie statistiche.

Il numero degli studenti ed uditori inscritti presso le Università del Regno nell'anno scolastico anzidetto fu di 7,238, senza contare quelli di Napoli dove non vi sono inscrizioni. Al numero sovraccennato conviene aggiungere 282 studenti od uditori delle Università di Camerino, Ferrara, Pegugia ed Urbino.

Gli studenti ed uditori inscritti presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze fu di 222.

Quello degli inscritti all'Accademia scientifico-letteraria di Milano: 31.

Gli studenti inscritti alla R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino furono 178.

Allievi inscritti al R. Istituto tecnico superiore di Milano: 221.

Studenti ed uditori inscritti alla R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli: 173.

Alunni inscritti nella R. Scuola normale superiore di Pisa: 33.

Non meno interessante è la statistica della istruzione secondaria.

Per gli esami di licenza liceale nell'anno 1869-70 si trovavano inscritti alunni 3,288; se ne presentarono 2,810; ne furono approvati 1,561.

Per gli esami ginnasiali (anno scolastico 1869-70) erano inscritti 8,288 alunni; se ne presentarono 7,138; ne furono approvati 4,909.

Agli esami delle scuole tecniche regie, stesso anno, erano inscritti alunni 5,363; se ne presentarono 3,869; ne furono approvati 1,933.

La statistica delle scuole elementari pubbliche e private nell'anno 1869-70 dà i seguenti risultati:

Il totale delle scuole nel 1870 era di 38,300, così distribuito: Scuole maschili 19,875; femminili 14,807; scuole pubbliche 31,225; scuole private 7,075.

Totale degli alunni: 1,577,634. Maschi 890,058; femmine 687,596. Alunni delle scuole pubbliche: 1,428,189; delle scuole private 825,249.

Una visita a Chislehurst

Un giornalista del partito napoleonico ha diretto ad un suo confratello del *Figaro* il seguente racconto di una sua visita a Napoleone III:

Chislehurst si stende sopra una collina a somiglianza di Montmorency.

La stazione della strada ferrata situata sul fianco della collina ha delle uscite sotterranee che conducono il viaggiatore in fondo alla vallata, e una strada guarnita di alberi sale facendo una curva verso il villaggio, di dove si scorgono i cammini degli opificii spuntare al disopra delle macchie di grandi alberi.

Seguitando per questa strada ombreggiata e tutta eguale come il viale di un parco, si arriva in dieci minuti alla villa Cambden, residenza di Napoleone III.

Nulla annunzia una dimora principesca.

All'ingresso della spianata, e dove la strada si biforca si trova un cancello in ferro dorato con molta semplicità. Un *policeman* impassibile, grave, sta al di fuori del cancello. e tutto intorno al muro che circonda il parco dell'esule illustre si aggira una di quelle vigili guardie in borghese, che si incontravano nei pressi della porta dell'*Echelle*.

A traverso il cancello che ha alla sua sinistra la tenda del portiere, si scorge un viale, dopo di questo un prato, e dopo, mezzo nastosto dalle foglie di una macchia d'alto fusto, una grande casa di forma ordinaria e quadrata situata all'ingresso di un parco, che precede nna immensa prateria.

Quando io ebbi suonato, erano le tre, la guardia si fece avanti verso di me con assai mala grazia, mi squadrò con un'aria molto imbarazzante, e, soddisfatta la sua curiosità, si allontanò.

Una donna venne a aprirmi il cancello, e lo richiuse a chiave con molta cura dietro di me.

— L'imperatore? le chiesi.

Essa mi si mise innanzi, e mi condusse attraverso il viale silenzioso verso la villa.

Una gran porta aperta a due battenti dà accesso ad una vasta galleria che si stende per tutta la lunghezza della facciata. Essa è abbastanza illuminata da una lanterna che riverbera raggi di luce sopra un salone quadrato; questo salone serve di anticamera, e fa anch'esso parte della galleria. La mobilia è semplicissima; alcuni quadri sono appesi alle pareti, e un cupo tappeto ricuopre il pavimento. Questa galleria è triste.

All'ingresso si trova il fedele Félix.

Egli mi riconobbe.

— Voi desiderate di vedere sua maestà? mi chiese.

— Sì.

— Avete annunziata la vostra visita?

— No.

Il vecchio servitore mi lasciò e si diresse verso il gabinetto del sovrano decaduto. Questo gabinetto è situato in fondo alla galleria a destra, e guarda sopra il prato del parco.

— Io vi ho annunziato, mi disse Felix tornando poco appresso, e l'imperatore sembra felice di vedorvi.

Io era un fedele in visita di condoglianza.

Napoleone III era in piedi davanti al suo scrittoio; egli indossava una *toilette* da campagna molto semplice. Appena fui entrato, egli mi strinse la mano, e mi indicò una seggiola. Poi prendemmo a discorrere di Parigi e della Francia.

Egli mi interrogò poco, e mi ascoltò molto

Io non ho mai avuto nella mia vita un colloquio più penoso di quello. Io avevo un immenso desiderio di infondere un poco di speranza in mezzo a questo gran dolore dell'esilio, ma pur volevo farlo senza adulazione, e senza creare delle illusioni. Le mie cure furono superflue.

L'imperatore mi parve rassegnato.

Ricordandosi di essere stato eletto dal popolo, egli non desidera di ritornare in Francia che richiamato dal popolo. Egli ha fede nei suoi destini, e conserva l'illusione che la sua giustificazione avverrà solo per la forza degli eventi. Parlandomi degli uomini e delle cose del momento, egli non ebbe una sola parola di amarezza, come un fatalista mussulmano che tutto fa risalire alla potenza divina.

— Era scritto! egli disse, e quello che deve accadere è scritto.

Napoleone III è un poco invecchiato, la sua fisonomia non è cambiata, il suo sguardo è sempre profondo, freddo, e il suo sorriso dolcissimo fa sempre uno strano contrasto con l'espressioue generale del suo volto. Io lo trovai in miglior cera che nella sua partenza per la guerra.

Così non è dell'imperatrice Eugenia.

Nel momento in cui io mi ritirava, essa entrava dall'imperatore. Io rimasi colpito dal suo pallore, e dall'espressione di tristezza sparsa su tutto il suo volto; si vede che i suoi occhi hanno pianto, e i suoi tratti così fini hanno perduto quella purezza di contorno, per cui si facevano rimarcare.

— Dite pure in Francia, essa mi disse al momento in cui io prendeva congedo, che noi non soffriamo che delle sventure della patria. —

Io lasciai la villa Cambden con l'animo tutto rattristato.

Io aveva compiuto un dovere.

ITALIA

Roma. A quanto pare il Ministero dell'interno dovrebbe collocarsi nel Palazzo Braschi, dove è ora il Ministero dei lavori pubblici, e questo passare a San Silvestro. Con ciò verrebbe in definitivo ad essere accettata la prima proposta dell'onorevole ministro Gadda.

Sappiamo essere insorte alcune difficoltà legali per l'acquisto del Palazzo Valentini, che pareva adottato a contenere il Ministero degli affari esteri.

Non ostante le premure del ministero Gadda, i lavori per la Camera dei Deputati al Palazzo Citorio procedono non molto alacramente per difetto di operai. *(Nazione)*

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il dispaccio che annunzia la risposta del signor Thiers all'interpellanza sul potere temporale, anzichè scoraggiare, ha colmato di gioia il Vaticano. Le dichiarazioni pacifiche del capo del potere esecutivo sono considerate come fioriture indispensabili, ed il rinvio della petizione al Ministero degli affari esteri viene interpretato come un presagio che la questione sia per prendere uno sviluppo internazionale minaccioso per l'Italia ed altrettanto consolante pel Vaticano.

Si ricomincia a parlare della partenza del santo padre.

Una nuova enciclica pontificia verrà presto pubblicata.

Il linguaggio del papa relativamente alla Diotallevi è stato disapprovato dal cardinale Antonelli e da molti prelati. Essi dicono: « Il santo padre ha commesso un atto altamente impolitico paragonando a Giuda una persona benemerita sulla cui fede i tribunali pontifici condannarono tanti accusati. O non si doveva credere allora a questo Giuda, o non si deve adesso sconfessarlo onde non si dica che siamo in contraddizione con noi stessi. »

La lettera di monsignor Audisio a don Margotto ha suscitato un vero vespaio contro il celebre professore, il quale, dopo avere rinunziato alla cattedra, può essere certo che perderà il beneficio di canonico vaticano. Il papa stette per avere un nuovo deliquio leggendo questa lettera. Non solo monsignor Audisio non ha rinnegato ciò che disse e fece, ma ancora aggiunge che non è caso di pentimento, nè di lagrime ove non fu ombra di colpa, e che si guardassero dietro e avanti le immense rovine,,. Per parte nostra diremo francamente che in mezzo all'insensato servilismo che ha invaso la Chiesa cattolica, e specialmente l'episcopato ed il clero, la lettera del canonico Audisio è per noi ciò che può essere un soffio d'aria libera e pura in mezzo ai mefitici miasmi di un ospedale.

ESTERO

Austria. Leggiamo negli ultimi giornali austriaci che Sua Maestà il Re d'Italia intenda visitare le Corti di Vienna e di Berlino. La *Post* scrive correr voce a Berlino d'una prossima visita di Re Vittorio Emanuele all'Imperatore Guglielmo. È un fatto, scrive il suddetto giornale, che il Re d'Italia farà nell'autunno una visita alla Corte di Vienna onde consolidare vieppiù le attuali buone relazioni, mediante una visita all'Imperatore Francesco Giuseppe, tra Austria ed Italia. È possibile che in quest'occasione il viaggio venga esteso anche fino in Germania, rispettivamente a Berlino. La *Neue Freie Presse* crede però che la sunnominata *Post* sia in errore, giacchè, per quanto vuol essere informato il foglio viennese, sarebbe il Principe ereditario Umberto e non già suo padre, quello che è atteso alle Corti di Vienna e di Berlino.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si attribuisce al sig. Thiers l'intenzione di formare una guardia civica in surrogazione della guardia nazionale. Sono però in grado di potervi dire che simile progetto sarà solo messo allo studio allorquando si tratterà della discussione della legge circa la riorganizzazione generale dell'armata. La Commissione che occupasi di detta legge tiene giornalmente delle assai lunghe sedute. Vi soggiungo a tal riguardo che un nuovo progetto venne testè presentato dal generale Martin des Vaillière all'Assemblea nazionale; secondo questo lavoro, la Francia troverebbesi in grado nel 1885 di avere in piedi un'armata di 2,750,000 uomini, ben inteso fra forza attiva e riserva.

Il sig. Thiers espresse ieri la sua formale volontà che la Francia intiera debba essere solidaria dei disastri toccatile e concorrere per conseguenza unita alle immense relative spese di riparazioni, indennità ed altre. Alcuni deputati avendogli rimproverato di voler troppo favorire Parigi, pare egli abbia loro risposto ironicamente nel modo seguente: « Credete a me, signori, non bisogna per altro dimenticarla quella città; essa vale bene alcuni scudi. »

Già si fanno grandi preparativi nell'interno di questa chiesa metropolitana di *Notre-Dame* per il solenne servizio funebre che devesi celebrare verso il principio del prossimo agosto in onore dei militari morti combattendo l'insurrezione di Parigi dalli 13 marzo alli 28 maggio. L'intiera Assemblea, i principali capi del governo, i ministri e lo stesso capo del potere esecutivo vi assisteranno.

America. Leggesi nel *Times* di New-York:

Una riunione popolare fu tenuta giorni indietro a Washington sotto il nome di *Labor meeting* a proposito di uno sciopero di operai, il cui capo di nome Marcello West he proferito furiose minaccie per inspirare un santo terrore agli aristocratici. Un energumeno gridò: *Prendiamo le loro teste, la nostra divisa sia sangue!*

Un altro oratore Thomas Moroney ha egualmente chiamati i fulmini sulla testa degli aristocratici saturi d'oro. Il resto dei discorsi è a questo diapason, il che prova che quelle furie di uragano popolare che si scaricò altra volta su Parigi è a un grado minaccioso nell'atmosfera americana.

Ricordiamoci qual vasta moltitudine di persone senza tetto esistono nel nostro paese, cambiando ogni notte di ricovero, vivendo giorno per giorno, e riconosceremmo che New-York come Parigi ha al di sotto della sua brillante superficie un vulcano di passioni profonde e di forze sociali pronte a mettersi in eruzione.

Tutte le grandi città hanno nel loro seno gli elementi di una rivoluzione comunista.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Direzione del Casino Udinese invita i socj all'Adunanza generale che si terrà nelle sale del Casino la sera di domenica 30 luglio corrente alle ore otto per trattare i seguenti oggetti:

I. Nomina delle cariche sociali per l'anno 1871-72.

II. Stipendio da fissarsi al Segretario.

III. Presentazione del Resoconto dal 1° agosto 1869 al 31 luglio 1870 che si epiloga nel presente riassunto:

Introiti di Cassa

Saldo di Cassa dell'Ist. Fil.	L.	49.67
» » » del Gab. di Lett.	»	7.28
Mensilità incassate	»	9214.50
Antecipazioni dei soci	»	703.—
Tassa di buon ingresso	»	2700.—
Dal Municipio per istrumenti	»	3300.—
Assegno del Municipio pel Corpo di Musica	»	5000.—
Dal Munic. per mobili vend.	»	500.—
Arretrati delle cessate società esatti	»	918.75
Introiti giuochi	»	548.45
Dal fondo del Corpo di Musica per spese di cancell.	»	75.—
	It. L.	23016.65

Esborsi di Cassa

Pigioni	L.	1500.—
Illuminazione e riscaldamento	»	1294.42
Stipendio segretario	»	600.—
Servizio	»	1058.—
Spese di cancelleria	»	442.50

Speso d'esazione	»	387.64
Periodici e libri	»	1083.02
Nolo ed accordatura piano	»	116.—
Trattenimenti	»	2213.44
Manutenz. mobili e locali	»	263.—
Speso minute	»	319.59
Ammortizzaz. debiti vecchi	»	2541.55
Pigione antecipata ai fratelli Dorta	»	250.—
Acquisto istrumenti	»	3477.64
Spese del Corpo di Musica	»	1066.85
Riattazione apparecchi a gaz	»	28.47
Adattamento Bigliardo, stufe e Sala Municipale	»	395.60
Acquisto Bigliardo	»	1111.75
» stuffe tav.i e portastecche	»	447.09
Deficit dello scodarino Riavitz	»	391.96
» del cessato Casino pagato al Cassiere Angeli	»	109.31
		It. L. 18707.83

Saldo di Cassa It. L. 4308.82

Patrimonio del Casino di Udine

Attivo	1869 1 og.	1870 31 lugl
Mobili	L. 11730.90	L. 13136.12
Arret. delle cess. società	» 4127.75	» 3209.—
Saldo di Cassa	» 56.95	» 4308.82
Crediti verso diversi	» —.—	» 614.11
Arretrati dei socj	» —.—	» 1036.—
	It. L. 15915.60	L. 22304.05
Passivo		
Debiti	L. 10036.36	L. 8015.90
Antecipazioni dei socj	» 603.—	» 703.—
Corpo di Musica	» —.—	» 4055.51
	It. L. 10639.36	L. 12774.41
Patrimonio netto	It. L. 5276.24	L. 9529.64

Udine, 22 luglio 1871.

Per il Presidente
Antonio dal Torso

Il segretario f. f.
N. Broili.

Il Ponte sul Tagliamento a Latisana.

La strada nazionale che da Treviso, costeggiando il litorale, conduce al confine dell' impero Austro-Ungherese, è indubbiamente la più breve tra quelle che congiungono Venezia e Trieste. Era naturale quindi che una corrente commerciale si determinasse lungo questa linea che ha tradizioni storiche nel riguardo degli scambi, se un cumulo d' impedimenti non l' avesse difficultata e reso quasi impossibile. Voglio con ciò accennare alla mancanza di ponti sul Piave, sul Tagliamento presso Latisana e sull' Isonzo.

Nel 1866 tosto che il Governo Nazionale si era istituito in queste Provincie, que' Comuni che, dalla non interrotta comunicazione della linea Venezia Trieste, fondatamente si ripromettevano una benefica influenza sulle loro condizioni economiche, fecero domanda al governo medesimo, ciò che inutilmente tentarono coll' Austriaco, perchè venissero costrutti i due ponti sul Piave e sul Tagliamento.

Comprese della importanza delle cose ed animate dal pensiero di giovare ad una parte notevole delle rispettive Provincie, le Deputazioni Prov di Udine e Venezia nel 1868 rinnovarono le istanze dei Comuni, ed il Ministero dei lavori pubblici in seguito a quella pratica si compiaque, col Decreto 31 maggio 1969, di riconoscere *la somma utilità ed opportunità di provvedere alla continuazione del transito sull' importante strada Callalta con un ponte sul Tagliamento a Latisana,* e dava incarico all' ufficio del genio governativo di Udine di compilarne il progetto, il quale fu, in seguito al parere 10 dicembre 1870 del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, definitivamente approvato.

Era quindi a ritenersi che venisse dato mano ai preliminari di esecuzione dell' opera, se non che la Deputazione Prov. veggendo che il Governo temporeggiava, stimò opportuno di richiamare la sua attenzione sul bisogno della sollecita costruzione del ponte, e fu risposto affermando nuovamente l' importanza e l' utilità della divisata communicazione, ma nello stesso tempo veniva manifestato l' intendimento che stante la deficienza dei fondi necessari di it.L. 140,000 fosse l' importo anticipato dalla Provincia, coll'obbligo nello Stato della restituzione a lunghe scadenze e senza interessi.

Siffatta proposta giudiziosamente respinse la Deputazione Prov. perchè, accolta, avrebbe creato un precedente pericolosissimo trovandosi altri Comuni nelle identiche condizioni di quelli del distretto di Latisana e perchè in qualche molto si spostavano gli obblighi incombenti al governo nazionale.

Era però a cognizione della Deputazione che due benemeriti cittadini di Latisana offerivano di farsi costruttori del ponte per l' importo preavvisato di it. L. 140,000 coll' obbligo nel Governo di restituire questa somma col pagamento rateale di it. L. 28,000 pel periodo di 5 anni senza interesse, colla concessione per la durata dell' epoca stessa del diritto di pedaggio, mantenuta l' attuale tariffa del passo a barca. Ma siccome un' illuminato patriottismo, cioè il vivo desiderio di migliorare le condizioni economiche del proprio paese mosse que' cittadini, proponevano altresì al Governo che, se la profferta non sembrasse accettabile, aprisse la concorrenza sulla base delle accennate condizioni.

La Deputazione, come dissi, che conosceva questa proposta, ravvisandone la perfetta convenienza, nella tornata del 17 luglio caldamente l' appoggiava presso il reale Governo, ed invitava la Rappresentanza Prov. di Venezia ad associarsi in quest' utile pratica. Chiunque per quanto si mantenga estraneo a siffatte combinazioni di affari, nell'accennata proposta ravviserà tutti gli estremi per la sua accettazione immediata, per cui devesi logicamente ritenere che il Governo non sarà per respingerla. Diffatto la combinazione medesima entra nell' ordine delle idee del ministero colla dilazione quinquennale al pagamento del prezzo dell' opera col frazionamento in quote di it.L. 28,000 e la questione dei fondi resta così eliminata. Il diritto del pedaggio poi non è un corrispettivo eccedente l' esposizione, poichè bisogna ritenere che il capitale per le condizioni dei pubblici lavori in Italia trova in essi ancora utilissimo impiego, come è debito di guardare al rilevante vantaggio economico che sarà per derivare a un notevole complesso di Comuni dall' attivata comunicazione. È quindi fondata la fiducia che, riconosciuta più volte dal Governo la importanza del provvedimento, non sorgano quegli impedimenti di cui è così feconda creatrice la burocrazia, come è pur ora si ricordi nell' alto, che, anche questa Marca Orientale, come con denominazione che ha fatto fortuna, chiamò il Friuli il nostro Valussi, fa parte del Consorzio Nazionale, e che non sono più concessi nè le primogeniture, nè i maggioraschi, nè i privilegi.

Notisi poi, e ciò è di importanza capitale, che i nostri buoni vicini costruiscono di già un ponte sull' Isonzo a Pieris, e che tra il Governo e la Provincia di Treviso pendono le trattative per farne uno sul Piave. Così compiute quelle comunicazioni, la strada Callalta presso S. Giorgio di Nogaro, potrà deviare dall' attuale sua direzione per Torre di Zuino e raggiungere il ponte di Pieris, portando un vantaggioso accorciamento alla linea Trieste-Venezia. Sarebbe quindi effetto di poca logica e di un imperdonabile abbandono, se il Governo respingesse le proposte di que' due cittadini di Latisana coi qual ogni onesto deve rallegrarsi dell' efficace amore che portano al loro paese, mentre si vede troppo di sovente che il patriottismo è una parola soltanto.

X.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera alle 8 dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia, M. Strauss
2. Potpourri « Un ballo in Maschera », M. Verdi
3. Valtzer, M. Labitzky
4. Preghiera « Maria di Rohan », M. Donizzetti.
5. Finale « Il Poliuto », » idem
6. Polka, M. Marini.

Asta di beni execclesiastici nel Friuli. Pel giorno di lunedì 31 luglio corrente immobili da alienarsi:

1. Manzano. Casa colonica con cortile, orti, e campetto di pert. 89.43, prezzo d' incanto l. 6500.
2. Torreano. Arat. arb. vit. di pert 10.68 prezzo l. 900.
3. Premariacco. Aratori e prato di pert. 11.41 prezzo l. 850.
4. Torreano. Arat. arb. vit. di pert 7.92, prezzo l. 600.
5. S. Vito al Tagliamento. Casa di abitazione civile con cortile, orto, stalla e rimessa di pert. —.71 prezzo l. 1869.
6. idem. Arat. arb. vit. di pert. 7.77 prezzo l. 1133.69
7. Pravisdomini. Arat. arb. vit. di pert. 43.41 prezzo l. 1020.91.
8. S. Vito al Tagliamento. Arat. arb. vit. di pert. 12.91 prezzo l. 1013.04.
9. idem. Arat. arb. vit. con gelsi di pert. 7.64, prezzo l. 841. 27.
10. Azzano. Arat. arb. vit. e prato di pert, 12.03, prezzo l. 6?7.87.
11. Casarsa. Arat. arb. vit. di pert. 5.97, prezzo l. 511.97.
12. S. Vito al Tagliamento. Prato con gelsi, arat. arb. vit. di pert. 7.84 prezzo l. 499.40.

Atto di Ringraziamento.

La famiglia *de Colle* rende pubbliche grazie a tutti coloro che, onorando, per diversa guisa, la memoria del suo povero *Alessandro*, le inviavano, in tanta sventura, parole di conforto e di affetto.

Udine 26 Lugilo 1871.

Un mazzo di chiavi fu trovato questa mattina in Borgo Treppo. Chi lo avesse perduto si rechi a ricuperarlo presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*.

FATTI VARII

Cinque petizioni. La *Liberté* del 22 scrive che, fra le molte petizioni inviate ultimamente all' Assemblea di Versailles, meritano una speciale menzione queste cinque:

1. Degli abitanti del cantone di Braisne (Aisne) propongono che, per reprimere l' ubriachezza, i debiti di osteria sieno assimilati ai debiti di giuoco, e che non si possa ricorrere ai tribunali per esigerne l' ammontare.

2. Il signor Bouer, di Bordeaux, propone una imposta sul celibato.

3. Il signor Hubert, di Parigi, propone una imposta sulle calzature, le pettinature e gli effetti di vestiario.

4. Il signor Joubert, di Mâcon, chiede che il signor Thiers venga proclamato figlio primogenito della Francia.

5. Il signor Pietro Bonaparte, dimorante a Namur nel Belgio, chiede che la statua di Napoleone I sia messa di nuovo sulla piazza di Courbevoie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente pubblica la legge datata da Valsavaranche il 19, pure corr. luglio, concernente la modificazione alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell' esercito e l' istituzione della milizia provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 26. Circola la voce che l' accomodamento coi czechi sia compiuto, e che si scioglieranno le diete.

Un telegramma di Firenze, in data d' ieri, reca: L' ambasciatore di Germania avrebbe dichiarato, che se dopo il decesso di Pio IX l' elezione del papa non si facesse secondo i canoni vigenti, il governo di Berlino non riconoscerebbe l' elezione, esistendo dei patti, pei quali al governo prussiano spetta il diritto di esaminare la regolarità dell' elezione.

Brusselle 25. Non si conferma la notizia della morte dell' ex-imperatrice Carlotta; ma sembra probabile l' avvenimento d' una paralisi cerebrale.

Bruges 25. Gli alberghi sono zeppi di legittimisti francesi venuti per rendere omaggio al conte di Chambord e consorte, che tengono ricevimenti ufficiali.

Versailles, 25. Parecchi deputati della sinistra avrebbero dichiarato che ove l' assemblea non venisse disciolta, essi si dimetterebbero.

Parigi, 24. Si assicura che Thiers non si presenterà all' assemblea prima della sua riconvocazione.

Oggi in un consiglio di ministri fu trattato di togliere lo stato d' assedio di Parigi.

Thiers si dimostrò contrario.

Versailles, 25. Fra i deputati di destra circola una petizione per prolungare i poteri a Thiers per tre anni.

— Leggesi nell' *Italie*:

Risulta dalle nostre informazioni che le notizie ricevute da Versailles dal nostro ministro degli affari esterni sarebbero soddisfacentissime. Il sig. Thiers avrebbe dichiarato che l' incidente relativo alle petizioni dei Vescovi non mutò in nulla le sue intenzioni verso l' Italia, e ch' egli seguirà esattamente la linea politica tracciata dal suo ultimo discorso.

Si aggiunge anzi che il capo del potere esecutivo non tarderebbe a dare al nostro paese prove palpabili della buona disposizione del Governo francese.

— L' *Italie* scrive: Il sig. Minghetti, di ritorno dal suo viaggio in Turchia, è ritornato oggi a Firenze, dopo esser passato per Roma.

— L' *Opinione* scrive:

Ci scrivono da Roma esservi da alcuni giorni arrivato il Cardinale Bonnechose.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung* ch' essendo giunto colà il sig. Eugenio Solferini, che aveva preso parte all' ingresso del Re d' Italia Roma, in nome della città di Trieste, fu tosto respinto oltre i confini dell' Impero austriaco.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 27 luglio 1871.

Madrid, 25. Congresso. Dopo un incidente sorto alla lettura del processo verbale della seduta precedente, leggonsi i Decreti che nominano i nuovi ministri.

Zorilla dice che i nuovi ministri appartengono all' antico partito progressista. La loro politica sarà quella della rivoluzione di settembre.

Monaco, 25. Dascemberger, consigliere di Stato fu incaricato dell' *interim* degli affari esteri.

Brema, 25. La grande caserma fu distrutta da un incendio.

Costantinopoli, 25. Ignatieff è partito in congedo.

L' *Herald* dice che una lettera del console inglese Taury contiene dettagli strazianti sulla carestia della Persia.

Parigi, 26. Un decreto della Corte di Cassazione sull' affare di Devienne dichiara che Devienne non partecipò punto alle trattative rimproverategli, ma ebbe soltanto una missione conciliatrice presso la famiglia imperiale. Quindi lungi dal compromettere la magistratura, compì una buona azione.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 26. Sulla proposta del governo, il Congresso decise di sospendere le sedute fido al 1 settembre.

Zorilla ricevette le congratulazioni delle autorità delle corporazioni popolari.

Parigi, 26. Favre persiste nelle dimissioni. Il suo eventuale successore non è ancora designato.

La voce del ritiro di Dufaure, di Simon e di altri ministri è smentita.

L' *Officiel* pubblica la nomina di Guibert ad arcivescovo di Parigi.

L' *Officiel* soggiunge che Guibert, prima di accettare, si indirizzò al papa come è necessario. Pio Nono gli espresse la sua completa soddisfazione.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 26 Austriache 228.5/8; lomb. 97 3/8 viglietti di credito 96.—, viglietti 1860 85.3/4 viglietti 1864 —.—, credito 55.3/4.—, cambio Vienna 89.1/8, rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi —.—, Raab Graz —.— mancanza numerario.

FIRENZE, 26 luglio

Rendita	60.92	Prestito nazionale	86.56
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.03	Banca Nazionale italiana (nominale)	28.00
Londra	26.53	Azioni ferrov. merid.	388.50
Marsiglia a vista	—.—	Obbligaz. »	188.25
Obbligazioni tabacchi	484.50	Buoni	464.—
Azioni »	718.—	Obbligazioni eccl.	83.97

VENEZIA, 26 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	60.85.—	—.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	86.30.—	—.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
Obbligazioni »	—.—	—.—
» Beni demaniali	—.—	—.—
» Asse ecclesiastico	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.02.—	21.04.—
Banconote austriache	—.—	—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.— 0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2 0/0	—.—

TRIESTE, 26 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.81 1/2	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.79 1/2	9.80 —
Sovrane inglesi	»	12.30 —	12.31 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.25	121.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA,

		dal 25 al luglio	26 luglio
Metalliche 5 per cento	fior	59.57	59.40
Prestito Nazionale	»	69.—	69.—
» 1860	»	103.90	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	767.—	767.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	284.90	284.60
Londra per 10 lire sterline	»	122.05	122.70
Argento	»	121.83	121.35
Zecchini imperiali	»	5.85 —	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.81 —	9.79 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 luglio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.—	ad it. L.	23.00
» nuovo	»		»	20.—	»	20.65
Granoturco	»		»	21.18	»	21.52
Segala	»		»	15.—	»	15.19
Avena in Città	»	rasato	»	9.20	»	9.35
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	13.—
» da pilare	»		»	—.—	»	25.—
Saraceno	»		»	—.—	»	12.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.02
Miglio	»		»	—.—	»	14.58
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	16.50	»	17.50
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 564 3

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Municipio di Artegna

AVVISO DI CONCORSO

La R. Prefettura di Udine, con not a 3 luglio 1871 n. 15913. Div. seconda, autorizzò la istituzione di una Farmacia in questo Comune da conferirsi mediante pubblico concorso giusta la Notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto 10 agosto p. v. e le istanze di aspiro dovranno venir presentate, durante il prefissato periodo, al Protocollo di questo Comune, corredate:

a) Dalla fede di nascita;

b) Dalle fedine Criminale e Politica;

c) Dall' attestato di cittadinanza italiana;

d) Dal diploma che abiliti all' esercizio;

e) Da quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servigi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura di Udine.

Dall' Ufficio Municipale

Artegna, 10 luglio 1871.

Il Sindaco
P. Rota

Visto il Reggente
Commissario Distrettuale
Cassini

Distretto di Tolmezzo 1

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Avviso

A tutto il 25 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune colla residenza nella Frazione capoluogo di Forni Avoltri verso lo stipendio annuo di l. 334.

Le aspiranti dovranno produrre le loro regolari documentate istanze a questo Municipio entro il termine soprastabilito.

Dal Municipio di Forni Avoltri il 15 luglio 1871.

Il R. Delegato straordinario
Lagomaggiore

Il Segretario
Tommaso Tuti

N. 2051 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto e Comune

di Palmanova

AVVISO

Colle norme del Regolamento sulla contabilità generale dello stato 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno 16 agosto p. v. avrà luogo in questo Ufficio Municipale un primo esperimento d'asta per l' appalto della illuminazione ordinaria di questa Città.

L' asta, che si farà col mezzo di schede segrete, sarà aperta sul dato regolatore di L. 1800 e deliberata al minor esigente se in di essa offerta sarà minore dell' importo fissato dalla scheda della stazione appaltante.

Ogni offerta dovrà essere cautata dal deposito di l. 180.

Il termine utile per una miglioria, non inferiore ad un ventesimo del prezzo di delibera, scadrà il decimoquinto giorno dalla stessa alle ore 12 merid.

I capitoli d' appalto sono ostensibili, in tutte le ore di Ufficio presso questa Segreteria.

Le spese per l' incanto, bolli, tasse e contratto staranno a carico del deliberatario.

Palmanova, 21 luglio 1871.

Il Sindaco
A. Ferazzi

Il Segretario
Bordignoni

ATTI GIUDIZIARII

N. 3024-71 2

AVVISO

Si rende noto che l' asta immobiliare sulla istanza di Guglielmo Alevyn contro Lucia Vecil e consorti, fissata al giorno 29 luglio corrente coll' Editto 25 aprile passato a questo numero avrà luogo invece nel giorno 17 agosto p. v. ferme nel resto le altre disposizioni.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 18 luglio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

N. 3886 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala pretoriale il quarto esperimento d' asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato ad istanza di Angelo De Re di Pozzo, od a carico di Daniele fu G. Batt. Lenarduzzi detto Crai di detto luogo, e creditori inscritti alle condizioni 2, 3, 4, 5 del precedente Editto 14 novembre 1870 n. 9668 pubblicato nel « foglio ufficiale di Udine » nei giorni 12, 22 e 23 dicembre 1870 n. 296, 305, 306 e sostituito al patto 1° il seguente.

I. Il fondo esecutato sarà venduto a qualunque prezzo.

Descrizione dell' immobile da subastarsi situato nel Comune cens. di S. Giorgio.

N. 1207. Aratorio con fabbrica erettavi sopra di pert. 0.97 rend. l. 3.00 complessivamente stimato it. l. 1500.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 20 giugno 1871.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 14097 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto indicati immobili sopra istanza del R. Ufficio Contenzioso ed a carico di Gio. Batta Pietro ed Antonio fratelli q.m Giuseppe Drigani di Campoformido, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 122.85 importa l. 2654.16, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando ai debitori solo 3|4 della rendita censuaria suddetta il valore della loro quota desunta come sopra ammonta a sole l. 1991.61.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens di Basaldella

Mappa n. 437. Prato pert. 8.65 rend. 6.57 valore cens. 141.94

Mappa n. 524. Aratorio pert. 0.77 rend. 0.98 valore cens. 21.16

Mappa n. 768. Molino da grano ad acqua con casa pert. 0.25 rend. 82.40 valore cens. 1780.25

Mappa n. 1797. Aratorio p. 0.04 rend. 0.10 valore cens. 2.16

Mappa n. 1750. Molino da grano ad acqua con luogo terreno pert. 0.02 rend. 32.60 valore cens. 704.32

Mappa n. 1641. Aratorio p. 0.0.68 rend. 0.20 valore cens. 4.32

2654.15

valore dei 3|4 l. 1991.61

Quota di cui si chiede l' asta

Tre quarti.

Intestazione

Drigani Gio. Batta, Pietro ed Antonio fratelli q.m Giuseppe pupilli in tutella di Della Vedova Giuseppe, Balbusso Giacomo e Cecilia fratello e sorella di Giuseppe amministrata dal padre Chiarandino fu Mariameo di Domenico Eredità giacente amministrata da Gio. Batt. Drigani proprietarj e Balbusso Giuseppe usufruttuario in parte livellarj a Sartori Domenico, Vincenzo a Giuseppe fratelli.

Si pubblichi e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 3913 2

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo od evasione dell' istanza 24 maggio p. p. n. 2918 della Ditta Francesco Zanelli, farmacista di Codroipo contro la sig. Catterina fu Perusino Perusini-Morelli, di Sedegliano, e creditori inscritti, rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza sarà tenuto il triplice esperimento d' asta dei fondi appiedi indicati, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti.

2. I beni saranno venduti in un sol lotto.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima. È fatta eccezione ai creditori inscritti.

4. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l' avv. Fanton di Codroipo il prezzo offerto.

5. Dall' esborso del prezzo è esonerato il creditote esecutante fino alla concorrenza del capitale interessi e spese liquidate dal giudice a di lui credito. Anche la creditrice Catterina della Giusta Castellani, in caso di delibera dopo depositato quanto risulterà a credito del 1° inscritto sig. Zanelli, avrà facoltà di trattenere in se il residuo prezzo fino alla concorrenza del proprio capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario ottenere l' immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà senza la prova dell' esborso del prezzo.

7. Potranno i due creditori inscritti, esaurita che abbiano la condizione quinta in caso di delibera, ottenere l' immissione in possesso tantosto, salva l' aggiudicazione in seguito al riparto del prezzo.

8. Ogni aggravio di qualsiasi specie infisso sui fondi starà a carico del deliberatario.

9. Non viene garantita la libertà e proprietà dei fondi venduti, nè si risponde per deterioramenti, o manumissioni avvenute dopo la stima.

10. Rendendosi difettivo il deliberatario al pagamento di cui all' art. quarto sarà nuovamente provocata l' asta a suo carico, rischio e pericolo, al che si farà fronte, prima col deposito, di cui l' art. terzo.

Descrizione dei stabili in Sedegliano

Mappa n. 1201 pert. 31.60 rend. l. 27.88, mappa n. 1204 pert. 7.64 rend. l. 15.95, stimati cumulativamente ital. l. 2374.

Il presente si affigga all' albo ed in Sedegliano, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Codroipo, 26 giugno 1871

Il R. Pretore
Piccinali.

N. 14098 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà nella propria residenza un triplice esperimento d' asta dei sottoindicati immobili sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario ed a carico di Teresa Porta vedova di Luigi Meneghini di Lauzacco, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 11.76 importa l. 254.07, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta compresse quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico dell' acquirente

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens. di Lauzacco.

Mappa n. 468 *f* Aratorio vitato pert. 1.43 rend. 5.38 valore cens. 116.23.

Comune cens. di Risano.

Mappa n. 409 Vitato pert. 3.11 rend. 6.38 valore cens. 137.84.

Quota di cui si chiede l' asta

L' intiero.

Intestazione

Porta Teresa di Luigi vedova Meneghini.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti

N. 14090 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottosegnati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso, in confronto di Girolamo fu Girolamo Berton di Tavagnacco alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 476.66, importa l. 10293.66, invece al III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore esecutato 1|4 del valore censuario dei beni oppignorati importa it.l. 2573.91.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi, l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens. di Cavallicco

Mappa n. 245. Aratorio pert. 2.72 rend. 6.66 valore 143.88

Mappa n. 250. Aratorio p. 8.48 rend. 22.53 valore 486.76

Mappa n. 251. Aratorio p. 20.69 rend. 54.19 valore 1170.76

Map. n. 252. Aratorio arb. vit. p. 5.50 rend. 12.36 valore 267.03

Map. n. 375. Aratorio pert. 2.10 rend. 3.53 valore 76.27

Intestazione cens.

Berton Francesco q.m Girolamo

Map. n. 224. Aratorio pert. 6.80 rend. 17.41 valore 376.12

Map. 256. Orto pert. 0.48 rend. 1.60 valore 34.56

Map. n. 257. Molino da grano e pista d' orzo ad acqua e casa pert. 1.67 rend. 338.40 valore cens. 7308.63

Map. n. 259. Orto pert. 1.39 rend. 4.64 valore cens. 100.25

Map. n. 266. Prato pert. 7.70 rend. 12.86 valore 277.82

Map. n. 374. Aratorio pert. 1.43 rend. 2.48 valore cens. 53.58

Totale rend. 476.66 valore 10,293.66

Quota di cui si chiede l' asta

La quarta parte degli immobili descritti spettanti al debitore esecutato Bertoni Girolamo in seguito a decreto di aggiudicazione della R. Pretura Urbana di Udine 24 settembre 1869 successo in morte della Ditta intestata Berton Francesco q.m Girolamo.

Intestazione censuaria

Bertoni Francesco q.m Girolamo livellario a B sozzi Giusto q.m Giuseppe in tutela di Scala Maria di lui madre.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.